

Alfredo Mantovano (Pdl), ex sottosegretario all'Interno, analizza la nuova propaganda estremista

## «Fenomeno pericoloso e sommerso da monitorare»

**Marino Collacciani**

*m.collacciani@iltempo.it*

■ «Sul fatto specifico è da apprezzare l'inchiesta giornalistica sugli slogan eversivi e sul volantinaggio in una delle zone più popolari di Roma come Porta Portese, ma è opportuno attendere gli esiti di un accertamento della polizia per avere tutte le coordinate precise dell'iniziativa».

Misura le parole l'on. Alfredo Mantovano - ex magistrato e sottosegretario agli Interni nel precedente governo Berlusconi - dinanzi allo scoop de «Il Tempo», ma ovviamente conosce bene le dinamiche del fenomeno.

**Onorevole Mantovano, un fulmine a ciel sereno?**

«No, assolutamente. L'azione dell'altro giorno non è né occasionale né isolata, ma si inserisce in un quadro già conosciuto che si è andato consolidando negli anni».

**Come giudica «tecnicamente» il volantinaggio di Porta Portese?**

«Quello nel quale si è sviluppato non è una quadro necessariamente di eversione fattiva: non basta un volantino per evocare un'attività di terrorismo. Di sicuro, però, è un modo per lanciare il messaggio "noi ci siamo" a chi sta in carcere per reati terroristici».

**Prodromi delle nuove Brigate Rosse?**

«No, parlerei piuttosto di continuità di un fenomeno che è già conosciuto da tempo e del quale si è parlato poco negli ultimi due anni».

**Una strana coincidenza o c'è**

**un perché?**

«Nessuna coincidenza e il motivo è facilmente spiegabile: quello che agita le acque dell'eversione è un mondo al quale hanno attinto alcune frange di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani. E la testimonianza di questa connivenza è scritta negli episodi clamorosi, pubblici, che hanno visto bruciare le bandiere americane, israeliane e italiane alla presenza di alcuni leader politici, primo fra tutti Oliviero Diliberto».

**In tal senso, qual è la sua analisi politica del precedente governo?**

«Ho l'impressione che negli ultimi due anni non ci sia stata l'attenzione necessaria per monitorare e contenere lo sviluppo del fenomeno terroristico. Fondamentalmente è dipeso da linee di confine non nette tra frange del mondo dell'eversione e frange parlamentari che nulla hanno fatto per negare il proprio coinvolgimento».

**Cosa dovrà fare l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi?**

«Intanto il nuovo governo è chiamato, attraverso le proprie strutture investigative, a descrivere il fenomeno per quello che esso è sia dal punto di vista della quantità sia della qualità. Quindi, innanzitutto occorrerà procedere a un censimento particolare: non ricorrendo solo a una semplice "conta" dei terroristi, ma anche identificando i profili dei soggetti e le potenzialità di pericolo. Poi, una volta configurato allo stato attuale di organizzazione il fenomeno, la paro-

la passerà all'autorità giudiziaria per capire quali sono i reati ascrivibili».

**Quali sono i reali ipotizzabili per la recentissima vicenda di Porta Portese?**

«Possono essere tanti ma, ripeto, al momento è azzardato lanciarsi con attendibilità nella composizione degli stessi. Comunque, si possono ipotizzare figure associative che vanno dall'associazione sovversiva alla banda armata. E ci sono, altresì, figure di reato introdotte nel 2005 che individuano reati di apologia e di istigazione al terrorismo contenute nel decreto Pisanu, varato all'indomani degli attentati a Sharm e a Londra».

**Un decreto inosservato?**

«Certamente negli ultimi due anni, quelli del governo Prodi, non è stato fatto nulla. Al contrario, in quello precedente il ministro Pisanu forniva attente e puntuali relazioni in Parlamento sull'evolversi dell'applicazione del decreto e, di conseguenza, sullo stato del fenomeno eversivo».

**Che fine hanno fatto gli anarco-insurrezionalisti? C'è un legame recente con le nuove Br?**

«Poco più di un anno fa legami sono stati evidenziati all'interno dell'"Operazione Tramonto", condotta in alcune regioni del Nord. Per quanto concerne nello specifico gli anarco-insurrezionalisti, non escluderei che costoro abbiano scelto negli ultimi due anni un profilo basso per non perdere il vantaggio di una rappresentanza, più o meno silenziosa, all'interno dell'esecutivo appena sconfitto».

### **Sicurezza**

È fondamentale in questo passaggio della nostra politica monitorare lo stato del fenomeno eversivo che è stato sempre vivo in Italia»

### **Prevenzione**

La repressione in situazioni del genere non deve prevalere su un'attenta azione preventiva. Il decreto Pisanu del 2005 contiene gli strumenti»